

LE STORIE DI NERA

UN INFERNO DURATO SETTE ANNI

GLI ABUSI ERANO COMINCIATI QUANDO LA PICCOLA AVEVA APPENA CINQUE ANNI E SI ERANO PROTRATTI FINO AI DODICI ANNI D'ETA' POI SI ERA CONFIDATA CON LE SUE DOCENTI CHE AVEVANO FATTO SUBITO LA SEGNALAZIONE ALLE AUTORITA'

Condannato a otto anni di carcere lo «zio» orco

La piccola vittima trovò il coraggio di raccontare le violenze alle insegnanti delle medie

NESSUNA ATTENUANTE se non la scelta del rito abbreviato. Ieri pomeriggio il giudice Patrizia Martucci ha pronunciato una pesante condanna nei confronti di un uomo che per quasi sette anni ha abusato di una bambina, sua nipote acquisita: otto anni di reclusione e il pagamento di una elevata provvisionale immediata, ottantamila euro.

Una sentenza accolta con soddisfazione dal legale di parte civile, l'avvocato Francesca Barontini

LE INDAGINI

Sono state svolte dall'ufficio minori della squadra mobile

che rappresentava la vittima e la sua famiglia, il babbo, la mamma e la sorella. Per loro, il giudice ha disposto il risarcimento di 5mila euro a testa.

Le indagini su questo ennesimo dramma dell'infanzia erano state svolte dai poliziotti dell'ufficio minori della squadra mobile della



questura di Pistoia che hanno inchiodato, in questi anni, diversi pedofili. A dirigerli il sostituto procuratore della Repubblica Claudio Curreli che aveva chiesto, per l'imputato, un operaio oggi sessantenne, la condanna a otto anni di reclusione. Richiesta pienamente accolta dal giudice Martucci.

Questa storia agghiacciante era

emersa circa due anni fa quando la bambina, che vive in un paese della provincia, aveva trovato il coraggio di confidarsi e lo aveva fatto con le insegnanti delle scuole medie. Le docenti si erano subito messe in contatto con le autorità e la denuncia era partita d'ufficio. Gli abusi erano cominciati quando la piccola aveva appena cinque anni e si erano protratti fi-

no a quando ne aveva quasi dodici.

Lo «zio» aveva la possibilità di avvicinarla perché la sua famiglia e quella della bimba abitavano vicinissime. Nessuno si era accorto di nulla e lei era rimasta chiusa nel suo silenzio e nella sua sofferenza. La Procura, all'esito della prima fase di indagine, ha disposto l'incidente probatorio, ulteriori accertamenti e poi il pm ha chiesto il rinvio a giudizio. L'imputato ha scelto di essere processato con la for-

L'ACCUSA

Accolta in pieno la richiesta del pm Claudio Curreli
Immediato risarcimento

mula del rito abbreviato. Tutta la famiglia della bimba, è stata solidale con lei, anche attraverso la costituzione di parte civile. È stato un sollevo per loro — come ha rilevato l'avvocato Francesca Barontini — che la bimba sia stata ritenuta credibile».

lucia agati



IN TRIBUNALE L'avvocato Francesca Barontini e, a sinistra, il pm Claudio Curreli